OKYL:
SCREESHOT
STORY

"Cos'è successo? Quello è Fletcher! Non c'era anche lui nella pattuglia scomparsa? Dov'è finito il resto della pattuglia?" Non ne sapevo nulla. Non eravamo nemmeno così tanto lontani da Campo Vecchio! Sentii il panico divorarmi lentamente le interiora...

La mia paura prese il sopravvento. "Devo avvertire il campo". Corsi indietro. "Le guardie troveranno il colpevole e gli daranno la caccia. Nessuno uccide impunemente una guardia. Questo è un attacco agli stessi baroni del metallo — incredibile!" Gridando da lontano raggiunsi Campo Vecchio.

Scar in persona prese in mano la situazione. Non ci potevo credere. Ora eravamo in quattro. Scar, altre due guardie ed io uscimmo per seguire le tracce. Ero ancora pieno di paura. Ma cosa avrei potuto fare? Scar sapeva già cosa fare. Facendomi coraggio, mostrai a Scar luogo del ritrovamento e le tracce, che portavano nella foresta.

Si era fatta notte. Seguivamo da molto tempo le tracce e ancora non sapevamo con chi o con cosa avessimo a che fare. Cos'era quello? Sentii un ruggito da incubo e mentre guardavo terrorizzato nella direzione del rumore, il sangue mi si gelò nelle vene. Tutto ma non questo! Non me lo sarei mai aspettato...

Una bestia d'ombra! Non ne avevo mai vista una prima, né conoscevo nessuno che fosse sopravvissuto ad uno scontro con questo mostro. Passò subito all'attacco. Saltò dritta sulla gola di Scar. Scar indietreggiò e se non fosse stato un combattente tanto agile, la bestia d'ombra l'avrebbe ucciso istantaneamente. lo non riuscivo a muovermi, figuriamoci se potevo intervenire. Da lontano sentii i nostri balestrieri fuggire. Scar contrattaccò e la danza mortale ebbe inizio.

Scar era bravo. Uno dei migliori. Danzò attorno al mostro e schivò abilmente i potenti colpi dei suoi artigli. Colpì ripetutamente con la spada il suo avversario. Ma i suoi colpi sembravano solo far arrabbiare maggiormente la bestia d'ombra. Scar sanguinava da molte piccole ferite che lo indebolivano. Inciampò e la bestia d'ombra lo colpì con tutta la sua potenza. Perse la spada e cadde all'indietro, subito la bestia gli saltò addosso. lo ero ancora lì immobile e vidi mentre alzava lentamente la testa e guardava nella mia direzione...

La paura mi colpì come una mazzata. Corsi più veloce di quanto avessi mai fatto in vita mia. Oltrepassai il sottobosco, attraverso i cespugli, a sinistra e a destra. Era così buio e non riuscivo a vedere nulla, come se avessi una mano davanti agli occhi. Dietro di me c'era la bestia d'ombra, che si avvicinava sempre di più. Ecco, un buco tra gli alberi! Mi precipitai verso di esso all'improvviso capì di aver commesso un errore. Davanti a me c'era un precipizio con rocce a destra e a sinistra. Non esitai un istante e mi tuffai nel nero precipizio. L'ultima cosa che sentii fu un ruggito assordante.

Cadendo nell'oscurità vidi la superficie dell'acqua solo quando riemersi. L'acqua mi inghiottì e persi l'orientamento. Cercavo disperatamente di tornare in superficie — ecco! Vidi il chiaro di luna. Non riuscivo più a resistere, spalancai la bocca e aspirai l'aria fresca e fredda della notte, poi sentii tutto il mio corpo tremare. Trascinai il mio corpo con le ultime energie rimastemi, fino alla riva, con la faccia saldamente premuta nel fango del litorale, finché non udii dei passi. Alzai lo sguardo e vidi un omone che mi osservava, il suo sguardo indugiò sulla mia uniforme per un momento, poi mi tese la mano per aiutarmi ad alzarmi.

Mi ripresi e appena mi rialzai un brivido corse lungo la mia schiena. Dalla luce di una torcia vidi quattro brutti ceffi, armati fino ai denti, che si avvicinavano. Uno di loro, che sembrava essere il loro capo, puntò contro di me la sua balestra e abbaiò: "Che ci fai qui, guardia?" e con disprezzo sputò per terra.

"Dai, vieni con noi!" Lee, il loro capo, mi guardò con uno sguardo penetrante. Chiaramente erano mercenari, membri di Campo Nuovo e quindi non molto ben disposti verso di me, una guardia. I quattro mi circondarono e iniziarono a marciare. La fuga era impensabile. Questa camminata verso l'ignoto mi ricordava quando, dopo il processo, fui immediatamente portato sul bordo della scogliera e gettato in questa prigione. Ero stordito e ancora una volta non sapevo dove stavo andando né cosa mi aspettava...

"C'era lo stesso fetore di Campo Vecchio" fu la prima cosa che mi venne in mente, quando raggiungemmo il campo. Campo Nuovo si trovava in un'enorme grotta di montagna, accanto a un lago di montagna. Sembrava ben difeso, faceva sentire al sicuro, il calore del fuoco non si disperdeva e il fumo aveva abbastanza spazio per fuoriuscire. Molte paia di occhi mi scrutarono attentamente, cercando di capire se fossi un amico o un nemico. Loro non potevano saperlo, dato che non lo sapevo nemmeno io.

Ero in piedi e guardavo Lee, che era seduto con disinvoltura su uno sgabello e mi scrutava attentamente. Con lui c'erano Lares, il tipo che mi aveva ripescato dall'acqua e un mago con una veste blu, che stava in fondo alla stanza. Lee cominciò a farmi delle domande, alcune direttamente collegate alla mia codarda fuga da Campo Vecchio, ma anche domande che apparentemente non c'entravano niente. "Dove voleva andare a parare con questa conversazione?" — Non lo sapevo, ma era chiaro che il mio futuro stava venendo deciso qui e ora. Ma Lee non sembrava insoddisfatto delle mie risposte...

All'improvviso mi ritrovai nella piazza del villaggio con Lee, Lares e il mago. "Senti Lares, Gjan è parecchio in ritardo. Sarebbe dovuto tornare ieri sera, ma non si è ancora fatto vivo. Scopri dov'è. Trovalo". Lares annuì, rivolgendosi ancora una volta a Lee: "Okyl verrà con me.", disse con fermezza. Lo sguardo di Lee sembrava trafiggermi, stava riflettendo "Dai a quest'uomo un'arma e un altro vestito. Dopodiché, andatevene via! " Mi diedero una mazza chiodata e Lares mi procurò qualcosa da mettere. Al mondo esterno ora sembravo un organizzatore. Che strana sensazione. A quanto pare, avevo una nuova casa. Ci mettemmo in viaggio.

Trovammo l'accampamento di Gjan. C'erano segni di combattimento. Lares trovò le tracce di diversi uomini diretti ad est dell'accampamento. Seguimmo il loro percorso finché non arrivammo ai piedi di una montagna. Avevano montato il loro campo in un boschetto vicino ad una montagna. Le loro guardie non erano particolarmente attente, si sentivano da lontano. Ci avvicinammo di soppiatto. Nascosti dietro a un grosso tronco d'albero, osservammo i banditi. Potevamo quasi toccarli...

Avevo come un nodo in gola. Uno sguardo sbagliato, il minimo rumore e saremmo stati scoperti. Trattenni l'aria e osservai le azioni delle sei figure nella luce tremolante del fuoco da campo. Il loro capo, un gigante di uomo, con una gigantesca ascia da combattimento, sembrava turbato. "Voi due! Andate a perlustrare la zona. Campo Nuovo sta tramando qualcosa. Sento puzza di bruciato." Due dei banditi impugnarono le loro armi e uscirono dall'accampamento dei rinnegati. Lares si voltò verso di me: "Questa è la nostra occasione. Sono rimasti solo in quattro. "

Senza aspettare una risposta, Lares afferrò la sua ascia e saltò oltre il tronco d'albero che ci nascondeva. Fece fuori un bandito con un calcio volante alla schiena, seguito da un colpo mortale con l'ascia, direttamente alla testa. Cadde a terra immediatamente. Gli altri tre non sembravano minimamente sorpresi. Si voltarono e tirarono fuori le loro armi, io non riuscii a seguire Lares. Stavo per morire, era chiaro. Così, seduto al sicuro nel mio nascondiglio, vidi Lares avanzare.

Lares era circondato dai banditi. Si abbassò, parò e cercò di colpirli. Era solo questione di tempo prima che venisse sconfitto, erano troppi. La situazione era disperata: davanti a lui c'era il capo, pronto ad attaccare, da dietro arrivò uno dei banditi con una potente mazza chiodata in mano. Reagii senza pensarci, tirai fuori la mia arma e saltai con un potente balzo in mezzo alla mischia, per stare accanto a Lares.

Il combattimento non durò a lungo. Ne uccisi uno immediatamente nel mio assalto. Fianco a fianco, facemmo fuori anche gli altri banditi. All'improvviso non ce n'era più nessuno, non ci potevo credere. Stavo lì completamente sfinito, con l'arma insanguinata in mano. Il sudore mi bruciava negli occhi. Lares si voltò verso di me e mi tese la mano: "Grazie, sapevo che non mi avresti piantato in asso." Ero senza parole. Si era fidato ciecamente di me e io l'avevo quasi deluso. Come sempre, quando le cose si facevano serie, ero incapace di agire.

"Avremmo certamente bisogno di uomini capaci come te, non vorresti restare con noi a Campo Nuovo? Ho molta influenza sugli organizzatori e se vuoi posso mettere una buona parola per te." Era come se avessi sbattuto la testa. Ieri ero loro prigioniero e oggi posso diventare uno di loro. Gli eventi degli ultimi giorni mi tornarono in mente. Erano successe così tante cose: il combattimento di Scar contro la bestia d'ombra e la mia codarda fuga da Campo Vecchio, la mia cattura da parte di Lee e Lares e ora il combattimento contro i banditi. Dovrei accettare l'offerta di Lares, avrei il diritto di farlo? Si sono fidati di me anche se avrei potuto deluderli, come prima ho deluso tutti gli altri...

La domanda mi tormentò per tutto il viaggio di ritorno a Campo Nuovo. Come avrei dovuto decidere? Dovrei unirmi a Campo Nuovo oppure continuare a vagare da solo per le terre? Cosa accadrebbe se restassi da solo? Nessun uomo potrebbe sopravvivere a lungo da solo in questo dannato mondo. Osservai Lares e Gjan che camminavano qualche metro più avanti. Sembravano spensierati e ridevano costantemente. Avrei voluto partecipare, ma non potevo, mi sentivo fuori luogo. I miei pensieri malinconici furono interrotti da grida di gioia a voce alta. Eravamo arrivati. Avevo la sensazione che metà campo venisse verso di noi. Fui accolto come il salvatore di Gjan.

Venne organizzata una festa scatenata per noi, i salvatori di Gjan. A un certo punto, a un'ora tarda, Lares si avvicinò a me. La sua faccia era tutta rossa per il troppo alcol e l'eccessivo consumo di erba stupefacente. Mi guardò e disse: "Allora, che hai deciso?" Le sue parole si infilarono nei miei pensieri come acciaio affilato e mi privarono di ogni buon umore. Era chiaro che dovevo decidere ora. "Ci sto". La risposta arrivò senza pensarci e appena la dissi, un brivido scivolò sulla mia schiena e mi si formò un buco nello stomaco, mi sentivo male. Lares mi guardò e sorrise: "Beviamo." Bevve la sua grappa di riso tutta d'un sorso. lo feci altrettanto. Il sapore amaro della bevanda non riuscì neanche lontanamente a dissipare i miei dubbi. "Hai già superato l'apprendistato, ora ci dedicheremo alla prova per diventare maestro. Domani ci intrufoleremo entrambi a Campo Vecchio e ruberemo il metallo della settimana scorsa ai baroni del metallo." Era come se avessi sbattuto la testa. Non poteva averlo detto sul serio.

Non avevo scelta, dovevo accompagnarlo. Non potevo fuggire di nuovo. Nella mente, mi vedevo come una guardia che festeggiava con i suoi camerati. Una volta quelli erano miei amici. Li avevo abbandonati e tra poco li avrei derubati. Ma stavolta non mi tirerò indietro, stavolta non pianterò in asso la gente che ha avuto fiducia in me. Non ero più una guardia. Ora ero un organizzatore. Partimmo verso mezzogiorno e arrivammo vicino a Campo Vecchio verso sera. Ero lì. Su una collina poco lontana da Campo Vecchio, guardai il grande cancello principale che era ben sorvegliato. Quante volte ero passato di lì. Che strana sensazione. "Guardali. Sono dei porci sadici, per un pranzo con i baroni del metallo ammazzerebbero i loro camerati". Sapevo che Lares aveva ragione. Non erano mai stati miei amici. Questa consapevolezza mi faceva male, ma al contempo mi dava forza. "So come entrare. L'ingresso posteriore è sorvegliato da una sola guardia. Se saremo fortunati, potremo entrare di soppiatto." - "Andiamo!" Senza dire un'altra parola, Lares se ne andò. Lo seguii.

Dovemmo fare il giro del campo per raggiungere l'ingresso posteriore. Sapevo che in questa postazione si dormiva molto. Era semplicemente troppo noiosa. Lì non succedeva mai nulla. Non ho mai capito perché non chiudevano semplicemente il cancello. L'ingresso posteriore era una torre crollata. Le restanti mura della torre proiettarono ombre nere e ci avvolsero nell'oscurità. La guardia non stava affatto dormendo ma camminava avanti e indietro davanti al cancello. Mi voltai verso Lares "Cosa dovremmo fare?" Senza dire una parola, guardò avanti, verso il guardiano: "Aspettare!" Ci vollero 20 minuti, prima che si presentasse l'occasione. La sentinella dava le spalle al cancello e si stava svuotando la vescica. "Ora o mai più", mi passò per la testa... Ci avvicinammo di soppiatto al cancello. Ero nervoso, temevo che il mio battito cardiaco potesse allertare il guardiano. Ma non si accorse di noi. Eravamo entrati.

Eravamo vicini alla piazza del mercato e ci nascondemmo nei cespugli. Da lontano vedemmo un altro guardiano attraversare la piazza verso di noi. Ci piegammo ancora di più nei cespugli. L'odore sgradevole dell'urina mi entrò nel naso. Mi misi a vomitare. Il guardiano si avvicinava sempre di più. Inevitabilmente doveva avermi sentito. Lares s'irrigidì. Si curvò come un arco, pronto a scattare avanti e uccidere qualunque cosa gli fosse d'intralcio. Il guardiano girò dietro l'angolo e Lares scattò in avanti. Come un predatore a caccia, si lanciò in avanti e sferrò con tutto il suo peso un pugno alla gola della guardia. Non aveva alcuna possibilità. Cadde e cercò di urlare prima di perdere conoscenza. Ma non poteva farlo, nessun suono usciva dalle sue labbra. Continuammo a passare inosservati.

Trascinammo la guardia nel cespuglio e ci dirigemmo verso il castello, che si ergeva come una possente montagna al centro del campo. C'era un buco nelle mura del castello, dal quale i baroni del metallo gettavano la spazzatura. Da lì saremmo potuti entrare all'interno del castello. Lares fece strada e mi fece superare tonnellate di spazzatura puzzolente. Senza dire una parola, Lares indicò un'apertura nera nel muro e cominciò ad arrampicarsi su una capanna abbandonata che si trovava sotto l'apertura. Mi appoggiai al muro e Lares, mettendosi sulle mie spalle si arrampicò fino all'apertura. Arrivato in cima, mi tese la mano e mi tirò su. Eravamo entrati nel luogo più sacro di Campo Vecchio, eravamo nel castello.

Attraversammo di soppiatto corridoi infinitamente lunghi. Superammo la cucina e la dispensa. Raggiungemmo il cortile del castello attraverso una botola nel soffitto. "Da questa parte! Lì, vicino alle stalle. " Lares sapeva esattamente dove doveva andare. Pare che abbia visitato Campo Vecchio più di una volta. Accovacciati e approfittando di ogni ombra, attraversammo di corsa il cortile. Non c'era nessuno in vista. Dalle finestre si sentivano voci indistinte. C'erano due guardiani davanti alla casa dei baroni del metallo, ma erano lontani, troppo distanti per vederci. Lares impiegò meno di un minuto per aprire l'imponente porta di legno che ci separava dal deposito del metallo. Nella stanza c'erano due grandi e imponenti forzieri in legno di quercia. "Eccolo qui." Queste erano le scorte di metallo di Campo Vecchio, chiunque in questa prigione avrebbe ucciso senza esitazione per questo metallo. Immaginavo cosa sarebbe successo domani, quando Gomez avrebbe scoperto che il suo metallo era stato rubato... Mi avvicinai a uno dei forzieri e lo aprii. "Cosa sta succedendo qui?" Dal nulla, un guardiano apparve sulla porta e stava per sguainare la sua spada. Lares si voltò e corse verso la guardia: "Andiamocene via.',

Lares passò all'assalto. Prima di tirare fuori l'arma, era già addosso alla guardia. Semplicemente lo scagliò a terra. Il guardiano giaceva a terra e chiedeva aiuto. Lasciai perdere il forziere e mi alzai, alla fine era solo un forziere. Corremmo verso il cortile del castello. Tutto deserto, dalla caserma si avvicinarono solo cinque soldati dall'aria assonnata. Non c'era via d'uscita; per arrivare al cancello dovevamo superare le guardie e non c'era un'altra uscita. "Alla fossa! " Corsi nel posto in cui una volta c'era la torre. Là c'era una ripida discesa di parecchi metri. Lares mi capì immediatamente e subito mi seguì. Quando saltammo eravamo quasi alla stessa altezza. Non riuscii a vedere il terreno, era troppo buio, da lontano sentii ancora le urla dei nostri inseguitori. Poi atterrai.

Fu una brutta caduta. Per fortuna atterrammo su alcuni cespugli che attutirono la caduta. Ignorai il dolore e mi rialzai. Lares era già in piedi. Iniziammo a correre verso il cancello principale. I guardiani non si aspettavano alcun intruso proveniente dall'interno del campo. Con un po' di fortuna avremmo potuto semplicemente superarli di corsa. Funzionò. I guardiani non fecero in tempo a sguainare le spade e noi li avevamo già superati. Ce l'avevamo fatta, nell'oscurità nessuno poteva trovarci nella foresta e per l'alba saremmo tornati a Campo Nuovo.

Scar bollì di rabbia. Come aveva osato quel verme derubarlo nel suo stesso campo, lui che era il miglior combattente di Campo Vecchio. Provava odio. L'odio era stato il compagno costante della sua vita. L'odio l'aveva portato in questa prigione e l'odio l'aveva portato nella sua posizione attuale. Era la guardia del corpo personale dell'uomo più potente all'interno della barriera. Nessuno poteva rubargli, nessuno poteva osare deriderlo. Le sue mani si strinsero in pugni. Ci saranno delle conseguenze. Se ne sarebbe occupato personalmente.

NOTA DEL TRADUTTORE

Questa serie di screenshot venne creata dai Piranha Bytes per promuovere Gothic e pubblicata con cadenza settimanale, a partire dal 20 giugno 2000. Gli screen erano stati divisi in un totale cinque episodi. Era originariamente previsto il rilascio di altre storie di questo tipo, ma non avvenne mai. In che modo Scar abbia deciso di vendicarsi, rimane un mistero. Gli eventi descritti sono successivi a quanto narrato nel fumetto, ma precedenti alle vicende del primo Gothic, questo è dimostrato dalla torre crollata di Campo Vecchio a cui si fa riferimento nella storia.

Troviamo inoltre delle incoerenze narrative tra questa storia e il videogioco:

Fletcher, che viene indicato come il nome della guardia morta nel primo screen, in realtà nel videogioco è vivo.

Okyl, protagonista della vicenda, nel videogioco indossa l'armatura pesante da mercenario ed è molto più vecchio.

Gjan, altro membro di Campo Nuovo, nel videogioco non compare e non è nemmeno mai menzionato.

Negli screen si fa riferimento ai membri di Campo Nuovo chiamandoli "organizzatori", tale nome è usato anche nei codici del gioco relativi alle armature dei ladri Campo Nuovo, che sono indicate con la sigla ORG, che sta appunto per "organizzatore". In contrapposizione invece ai rinnegati di Campo Nuovo, che in Gothic sono presenti nel campo di Quentin ma che non hanno alcuna quest, si tratta chiaramente di una parte di gioco non terminata. Era originariamente prevista questa differenziazione, nelle versioni alpha di Gothic. Ho quindi mantenuto per fedeltà al testo il nome "organizzatori" nella traduzione.

Ultima cosa, ma non meno importante, negli screen troviamo anche le texture delle armature che corrispondono a quelle delle versioni alpha, e nel caso dell'armatura media delle guardie, troviamo il modello senza il collo coperto.

Mr Vincent aka Lucius